

## **Convegno internazionale sulla missione dei movimenti ecclesiali e delle nuove comunità nella formazione e nella diffusione della fede**



### ***I movimenti ecclesiali e le nuove comunità nel pensiero del cardinale Joseph Ratzinger***

**Ateneo Pontificio Regina Apostolorum  
Via degli Aldobrandeschi, 190 - Roma**

**16 maggio 2013, ore 9. 15**

Reverendo Padre Rettore A. Pedro Barrajon LC,  
Cari confratelli nel ministero sacerdotale,  
Cari studenti e studentesse dell'Ateneo Regina Apostolorum!

La mia relazione si limita a presentare il pensiero del teologo e cardinale Joseph Ratzinger che il 19 aprile 2005 è diventato il nostro Papa Benedetto XVI. Questa delimitazione si giustifica con una triplice motivazione. Innanzitutto, il mio intervento vuole essere un segno di gratitudine verso il nostro Papa emerito e, in

secondo luogo, desidero mettere in risalto il contributo profondo e originale offerto dal pensiero del cardinale-teologo sul tema dei movimenti ecclesiali e delle nuove comunità.

Si aggiunge - come terzo motivo - il mio “coinvolgimento” personale nella maggior parte di questi interventi dell’allora cardinale Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede. All’epoca non era un fatto marginale che un rappresentante così qualificato della Curia Romana prendesse una posizione marcata e chiara in una tematica assai discussa, mettendosi con tutto il peso della sua personalità e della sua responsabilità istituzionale accanto (e «dietro») a Papa Giovanni Paolo II. Non dimentichiamo che in una parte dell’episcopato mondiale - e anche curiale - esistevano delle riserve e dei dubbi sul pensiero e sull’agire del Beato Giovanni Paolo II a riguardo della nuova stagione aggregativa che emergeva nella Chiesa.

Mi compiaccio con i responsabili dell’Ateneo Regina Apostolorum per questo Convegno internazionale, che richiama la particolare responsabilità delle nuove forme dell’Apostolato laicale e risveglia il senso per le specifiche chance che esse possiedono, proprio di fronte all’Anno della Fede che è in corso.<sup>1</sup> Mi sembra che, a causa degli «avvenimenti storici» degli ultimi mesi, l’iniziativa felice di Papa Benedetto XVI di indire un particolare «Annus fidei» sia rimasta in molte parti del mondo un po’ in ombra nella vita ecclesiale.

## I. Introduzione

In più occasioni il cardinale Joseph Ratzinger rileva che, verso la metà degli anni Sessanta, ha conosciuto come primo movimento, tramite un suo allievo (Dr. Toni Spandri, 1943-2011), il *Cammino Neocatecumenale*, poi alla fine degli anni Sessanta *Comunione e Liberazione* e il *Rinnovamento Carismatico*<sup>2</sup> e agli inizi degli anni Settanta il *Movimento dei Focolari*<sup>3</sup>.

---

<sup>1</sup> Cfr. Congregazione per la Dottrina della Fede, *Nota* con indicazioni pastorali per l’Anno della fede, 6 gen. 2012, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2012, n. 9: “Le Associazioni e i Movimenti ecclesiali sono invitati a farsi promotori di specifiche iniziative che, mediante il contributo del proprio carisma e in collaborazione con i Pastori locali, si inseriscano nel grande evento dell’*Anno della fede*. Le nuove Comunità e i Movimenti ecclesiali, in modo creativo e generoso, sapranno trovare i modi più adeguati per offrire la loro testimonianza di fede al servizio della Chiesa.”

<sup>2</sup> Cfr. *Rapporto sulla fede*. Vittorio Messori a colloquio con il Cardinale Joseph Ratzinger, Edizioni Paoline, Cinisello Balsamo 1985, 41s.; *Dialogo con il cardinale Joseph Ratzinger*, in: Pontificium Consilium pro Laicis (ed.), *I movimenti nella sollecitudine pastorale dei vescovi*, Coll. Laici oggi 4, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2000, 223-255, 223 s.; Card. Joseph Ratzinger, *I movimenti ecclesiali e la loro collocazione teologica*, in: Pontificium Consilium pro Laicis (ed.), *I movimenti nella Chiesa*. Atti del Congresso mondiale dei movimenti ecclesiali, Roma, 27-29 maggio 1998, Coll. Laici oggi 2, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1999, 23-51, 23 s.

<sup>3</sup> Cfr. Ratzinger, *Movimenti* 23.

Seguendo la prassi del cardinale Ratzinger, nella mia relazione adopero il concetto di *movimento* quale *espressione generale* per tutte le (nuove) realtà ecclesiali, cioè *comunità, movimento, associazione, cammino e fraternità*.<sup>4</sup>

Il cardinale-teologo propone una *definizione* del concetto di «movimento» nella sua lezione magistrale «*I movimenti ecclesiali e la loro collocazione teologica*», tenuta nel 1998, in occasione del primo *Congresso mondiale dei movimenti ecclesiali* a Roma. Partendo dal movimento francescano del Duecento, afferma: “I movimenti nascono per lo più da una personalità carismatica guida, si configurano in comunità concrete che in forza della loro origine rivivono il Vangelo nella sua interezza e senza tentennamenti riconoscono nella Chiesa la loro ragione di vita, senza di cui non potrebbero sussistere.”<sup>5</sup>

Le sue affermazioni nel «Rapporto sulla fede» allargano l’orizzonte sopra tracciato, e sono più una *descrizione fenomenologica* che una definizione vera e propria: “Ciò che apre alla speranza a livello di *Chiesa universale* - e ciò avviene proprio nel cuore della crisi della Chiesa nel mondo *occidentale* - è il sorgere di nuovi movimenti, che nessuno ha progettato, ma che sono scaturiti spontaneamente dalla vitalità interiore della fede stessa. Si manifesta in essi - per quanto sommessamente - qualcosa come una stagione di Pentecoste nella Chiesa ... In numero crescente, mi capita ora di incontrare gruppi di giovani, nei quali c’è una cordiale adesione a tutta la fede della Chiesa. Giovani che vogliono vivere pienamente questa fede e che portano in loro un grande slancio missionario. Tutta l’intensa vita di fede presente in questi movimenti non implica una fuga nell’intimismo o un riflusso nel privato, ma semplicemente una piena e integrale cattolicità. La gioia della fede che vi si sperimenta ha in sé qualcosa di contagioso. E qui crescono ora in maniera spontanea nuove vocazioni al sacerdozio ministeriale e alla vita religiosa.”<sup>6</sup>

Considerando che trenta anni fa esistevano in Germania - a differenza delle associazioni “classiche” cattoliche (come l’Opera di Kolping, Movimento dei operai cattolici/KAB, Associazione delle donne cattoliche, Scout di San Giorgio) - solo piccoli gruppi di movimenti, potrebbe stupire il suo giudizio. Mi sembra che in questa sua prima presa di posizione pubblica sui nuovi movimenti, avvenuta nell’estate dell’anno 1984, troviamo gli elementi essenziali che formano il pensiero del cardinale Ratzinger al riguardo.

- I movimenti come fenomeno a livello della *Chiesa universale*
- I movimenti come *doni dello Spirito Santo*
- I movimenti come espressione della *giovinezza e cattolicità*

<sup>4</sup> Cfr. Ratzinger, *Movimenti* 47.

<sup>5</sup> Ratzinger, *Movimenti* 47; cfr. J. Ratzinger, *Il sale della terra*. Cristianesimo e Chiesa cattolica nella svolta del millennio. Un colloquio con Peter Seewald, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo (Milano) 1997, 300.

<sup>6</sup> Ratzinger *Rapporto* 41s.

- I movimenti come luoghi della *fede vissuta* in modo *integro* e *gioioso*
- I movimenti come *protagonisti della missione* e dell'*impegno sociale*
- I movimenti come «*culla*» per le *vocazioni sacerdotali e religiose*

## II. L'origine e la natura dei movimenti

### 1. I movimenti come doni dello Spirito e frutti del Concilio

L'ampia risposta del Cardinale al giornalista Vittorio Messori si trova nel contesto di una sua valutazione del periodo postconciliare.<sup>7</sup> Dopo la constatazione dell'interpretazione incompleta e unilaterale dei testi conciliari e la discussione di alcuni sviluppi meno positivi del post-concilio, il giornalista italiano chiede al Cardinale se può elencare anche qualche elemento positivo di questo periodo travagliato della Chiesa.<sup>8</sup> Il Cardinale indica la nascita dei movimenti come *primo elemento positivo* a livello della Chiesa universale.

Per il cardinale-teologo Ratzinger i movimenti sono nati dalla forza interiore della fede stessa, sono veri *doni dello Spirito Santo*, *segni di speranza* ed *elementi* veramente *vivificanti* nel periodo postconciliare.<sup>9</sup> Vorrei citare alcune delle sue espressioni, piene di entusiasmo: “Ma ecco, all'improvviso, qualcosa che nessuno aveva progettato. Ecco che lo Spirito Santo, per così dire, aveva chiesto di nuovo la parola.”<sup>10</sup> Oppure: “Trovo meraviglioso che lo Spirito sia ancora una volta più forte dei nostri programmi e valorizzazioni ben altro da ciò che noi ci eravamo immaginati.”<sup>11</sup> Oppure: “Devono essere donati, e sono donati”.<sup>12</sup> C'è da rilavare che l'origine pneumatica costituisce *il presupposto* e *il fondamento* delle sue riflessioni.

Si pone naturalmente la domanda come mai una persona dal giudizio piuttosto moderato e ponderato sia talmente entusiasta di queste nuove «irruzioni dello Spirito». La risposta si trova nel dialogo con i vescovi del 1999, quando il cardinale parla di *due esperienze molto negative* del periodo postconciliare, fatte in prima persona come professore universitario a *Münster*, *Tubinga* e *Ratisbona*, e poi come arcivescovo nella diocesi di *Monaco e Frisinga*. Si tratta della *perdi-*

<sup>7</sup> Cfr. Ratzinger, *Rapporto* 25-43 (capitolo secondo: «Un concilio da riscoprire»).

<sup>8</sup> Ratzinger, *Rapporto* 41s.

<sup>9</sup> Cfr. J. Ratzinger, *Democratizzazione della Chiesa - trent'anni dopo*, in: J. Ratzinger/H. Maier, *Democratizzazione della Chiesa. Possibilità e limiti*, Coll. Giornale di Teologia 312, Editrice Queriniana, Brescia 2005, 92-109, 107; A. Cattaneo, *I movimenti ecclesiali: Aspetti ecclesologici*, in: *Annales theologici* 11 (1997), 401-427, 401 ss.

<sup>10</sup> Ratzinger, *Movimenti* 24; cfr. J. Ratzinger, *Democratizzazione della Chiesa - trent'anni dopo*, in: J. Ratzinger/H. Maier, *Democratizzazione della Chiesa. Possibilità e limiti*, Coll. Giornale di Teologia 312, Editrice Queriniana, Brescia 2005, 92-109, 107.

<sup>11</sup> Ratzinger, *Rapporto* 42.

<sup>12</sup> Ratzinger, *Movimenti* 46.

*ta di entusiasmo e di profilo ecclesiale* della teologia accademica e della crescente *burocratizzazione* della Chiesa in Germania.

Dice il cardinale-teologo: “Vedendo questi due pericoli per la Chiesa - una teologia che non è più un arrivare della fede alla ragionevolezza, ma una oppressione della fede da parte di una ragione ridotta, e la burocratizzazione, che non serve più ad aprire le porte per la fede, ma si chiude in sé stessa -, in un momento in cui questi due fattori erano fin troppo evidenti, ho salutato realmente la novità dei movimenti come un gesto del buon Dio: vedevo che il Concilio portava frutti, che il Signore era presente nella sua Chiesa e dove tutti i nostri sforzi, che pure erano ben intenzionati ... non portavano frutto, ma, al contrario, diventavano controproducenti, il Signore trovava le porte e spalancava addirittura le porte per la sua presenza là dove le sole risorse erano quelle della fede e della grazia.”<sup>13</sup>

Il Cardinale torna nelle sue prese di posizione più volte sul secondo elemento, quello della *burocratizzazione*.<sup>14</sup> Alcuni ambienti della Chiesa, particolarmente in Germania, si aspettavano un rinnovamento ecclesiale tramite un potenziamento dei vari uffici ecclesiastici o una massimizzata progettazione pastorale. Essi sopravvalutavano l'utilità pastorale di numerose commissioni e consigli ed erano diventati ciechi davanti all'insuccesso delle iniziative intraprese.<sup>15</sup> In questo contesto si colloca anche l'insistenza sulla necessaria (e continua) riforma delle strutture ecclesiali.<sup>16</sup>

Il cardinale Ratzinger, invece, è fermamente convinto che una *teologia* concepita e insegnata come *pura scienza accademica* e una crescente *burocratizzazione* della chiesa non favoriscano l'ingresso dei doni dello Spirito Santo, ma erigono piuttosto delle «barriere» davanti al suo agire!<sup>17</sup>

Una *pianificazione pastorale* di tipo burocratico provoca l'effetto di una certa *uniformità* nella vita della Chiesa, che così si sente «disturbata» dalla varietà dei movimenti, tra i quali ci potrà essere “una religiosità «focolare» e una catecumenale, una religiosità di matrice Schönstatt, o Cursillo, o di Comunione e Liberazione, così come ce n'è una francescana, o domenicana, o benedettina. La ricchezza della fede consente a tanti indirizzi di coabitare sotto lo stesso, entro lo stesso condominio”.<sup>18</sup>

Così nascono i *contrast*i tra i movimenti e un certo «establishment» ecclesiale, che respinge questa varietà di approcci e percorsi e l'espressione *semplice* della

<sup>13</sup> Ratzinger, *Dialogo* 225 s.

<sup>14</sup> Cfr. Ratzinger, *Dialogo* 251.

<sup>15</sup> Ratzinger, *Democratizzazione* 108-109; cfr. Idem, *Rapporto* 42; cfr. Ratzinger, *Dialogo* 251.

<sup>16</sup> Cfr. Ratzinger, *Movimenti* 24.

<sup>17</sup> Cfr. Ratzinger, *Movimenti* 24; Ratzinger, *Democratizzazione* 108: “Purtroppo devo dire al riguardo che, tutto sommato, la libertà di queste iniziative è indebitamente limitata in Germania. Da noi domina l'organizzazione. Tutto deve avere il suo ordine. Tutto deve rientrare nelle strutture previste. Lo spontaneo disturba ed è emarginato.”

<sup>18</sup> Cfr. Ratzinger, *Dio e il mondo* 416.

fede<sup>19</sup> e, di conseguenza, frappone resistenze e ostacoli, sia nel momento del loro inserimento nella Chiesa locale o in occasione dell'approvazione dei relativi statuti.<sup>20</sup> Per il cardinale Ratzinger, invece, la diversità è una legittima e necessaria espressione della vivacità e della cattolicità della Chiesa.<sup>21</sup>

## 2. Criteri basilari di discernimento

Un inserimento fruttuoso dei movimenti nel tessuto ecclesiale richiede una *chiarezza* in merito ai *criteri basilari di discernimento* delle varie esperienze.<sup>22</sup> Come *primo criterio essenziale*, il cardinale Ratzinger elenca il radicamento nella fede della Chiesa. “Chi non condivide la fede apostolica non può pretendere di svolgere attività apostolica.”<sup>23</sup>

Dall'unità della fede sorge anche la forte volontà di *unità*, di stare nella comunità viva della Chiesa, cioè di trovarsi in unione con i successori degli Apostoli e con il Successore di Pietro. Da qui consegue l'obbligo di integrarsi nella vita della Chiesa locale e universale.

Il *secondo criterio* riguarda la volontà della vita apostolica. Naturalmente, i tre elementi essenziali della vita apostolica (povertà, castità, obbedienza) non possono valere in modo identico per tutti membri di un movimento (consacrati, amici, famiglie), ma sono per tutti dei punti d'orientamento nella vita personale. L'intenzione alla vita apostolica implica, inoltre, la ferma decisione di voler *servire*: in primo luogo l'annuncio del vangelo e, ad esso legato, il servizio al prossimo in necessità.

“Tutto questo ... presuppone un profondo incontro con Cristo ... Solo quando la persona è colpita e segnata da Cristo nel più profondo del suo intimo, solo allora può aversi riconciliazione nello Spirito Santo, solo allora può crescere una vera

<sup>19</sup> Cfr. Ratzinger, *Movimenti* 50; Ratzinger, *Dialogo* 239.

<sup>20</sup> Ratzinger, *Rapporto* 42: “Ciò che stupisce è che tutto questo fervore non è stato elaborato da alcun ufficio di programmazione pastorale, ma è apparso in qualche modo da solo. Questo dato di fatto ha come conseguenza che gli uffici di programmazione - proprio quando vogliono essere molto «progressisti» - non sanno che cosa fare con loro: essi non rientrano nel loro piano. Così, mentre sorgono tensioni nell'inserimento dei movimenti all'interno delle istituzioni attuali, non vi è assolutamente nessuna tensione con la Chiesa gerarchica come tale”; cfr. anche Ratzinger, *Dio e il mondo* 417 “Oggi, proprio tra i più moderni rappresentanti del cattolicesimo c'è una tendenza a voler uniformare le diverse espressioni della fede. Ciò che è vivo e nuovo, ciò che non si piega agli schemi accademici o alle deliberazioni delle commissioni e dei Sinodi viene visto con sospetto e liquidato come reazionario.”

<sup>21</sup> cfr. Ratzinger, *Dio e il mondo* 417: “Credo che sia necessaria una grande tolleranza all'interno della Chiesa, perché la molteplicità dei percorsi corrisponde all'universalità del Cattolicesimo, e non si può semplicemente rimuoverla solo perché taluni di questi percorsi contraddicono le nostre tendenze. Ad esempio in Germania non si possono menzionare l'Opus Dei o il Movimento Scoutistico Europeo senza un fremito di indignazione, quasi che non si possa essere un buon cattolico tedesco senza prendere le distanze da questi gruppi. Ci sono orientamenti che sono in contraddizione con le «normali» tendenze, o meglio con le tendenze prevalenti, in questo caso, nell'area culturale tedesca. Qui si impone quindi la tolleranza perché sia accettata l'ampiezza del Cattolicesimo.”

<sup>22</sup> Cfr. Giovanni Paolo II, esort. apost. post-sinodale *Christifideles laici* su vocazione e missione dei laici nella Chiesa e nel mondo, Tipografia Poliglotta Vaticana, Città del Vaticano 1988, n. 30.

<sup>23</sup> Ratzinger, *Movimenti* 48; cfr. Ratzinger, *Dialogo* 234.

comunione.”<sup>24</sup> Questa basilare struttura *crisialogico-pneumatologica ed esistenziale* può avere accentuazioni diverse, nelle quali avviene incessantemente la novità del cristianesimo e il rinnovamento della giovinezza della Chiesa da parte dello Spirito.

Come maggior pericolo presente nei movimenti il Cardinale ravvisa *l'unilateralità e l'esclusività*, che provengono dalla *assolutizzazione* di un *carisma particolare*, quando una «parte» viene ritenuta come il «tutto». Da qui nasce anche il rischio di uno scontro con la Chiesa locale, che è dovuto ad una certa colpa da ambedue le parti.

### III. I movimenti e il Ministero petrino

Nel pensiero del cardinale Ratzinger gioca un ruolo molto importante la questione del *rapporto fra Ministero petrino e movimenti ecclesiali*. Nell'ampia trattazione di questo tema troviamo una risposta alla domanda sorta in molti ambienti della Chiesa, anche presso alcuni vescovi e conferenze episcopali: perché il Papato, in particolare il defunto Papa Giovanni Paolo II, «appoggia» i Movimenti Ecclesiali e le Nuove Comunità? Quale è allora il loro rapporto con il Ministero petrino, indicato dal cardinale Ratzinger come il luogo teologico dei movimenti nella Chiesa?

#### 1. La successione apostolica

Il Cardinale sceglie per la sua risposta un approccio *storico*, cioè la *successione apostolica* e i *movimenti apostolici* nella storia della Chiesa. Nella ricerca volta a individuare il rapporto tra i *ministeri universali e locali* evidenzia che sono i Dodici, chiamati più tardi apostoli, i portatori del mandato missionario universale di Cristo. A loro è dato il compito di portare il messaggio di Cristo *fino ai confini della terra* (Atti 1,8) e di fare di *tutti gli uomini* dei discepoli di Cristo (Mt 28, 19).

Gli apostoli non erano vescovi di singole Chiese locali, ma come «apostoli» mandati in tutto il mondo essi servono l'edificazione dell'unica Chiesa. E il Cardinale conclude con la ormai celebre frase: «La Chiesa universale precede le Chiese locali, che sorgono come sue attuazioni concrete ...»<sup>25</sup> Dalla predicazio-

<sup>24</sup> Ratzinger, *Movimenti* 48 s.

<sup>25</sup> Ratzinger, *Movimenti* 33; cfr. Ratzinger, *La Chiesa. Una comunità sempre in cammino*, Edizioni Paoline, Cinisello Balsamo 1991, 30: «La scena della Pentecoste negli Atti degli apostoli presenta l'intreccio di molteplicità e unità, insegnandoci a vedere in ciò la peculiarità dello Spirito Santo. Alla Chiesa appartengono le molte lingue, cioè le molte culture che nella fede si comprendono e si fecondano a vicenda. In questo senso possiamo dire che qui si delinea il progetto di una Chiesa che vive in molte e multiformi Chiese particolari, ma proprio così è l'unica Chiesa. Nello stesso tempo con questa raffigurazione Luca vuole affermare che nel momento della sua nascita la Chiesa era già cattolica, era già Chiesa universale. Sulla base di Luca è dunque da escludere la concezione secondo la quale per prima sarebbe sorta in Gerusalemme una Chiesa pericolare, a partire dalla quale si sarebbero formate via via altre Chiese particolari, che in seguito si sarebbero gradatamente associate. È avve-

ne degli apostoli nascono le Chiese locali, che in seguito hanno bisogno di propri responsabili, che plasmano la vita delle comunità: essi devono garantire *l'unità* della fede con la Chiesa universale e devono tenere *aperte le porte* della comunità, per invitare altri con i quali condividere la propria fede. Nel corso del tempo i responsabili delle comunità locali trovano una forma stabile e unitaria nella triade di *episcopato, presbiterato e diaconato*.<sup>26</sup>

La presenza di *due tipi di ministero*, cioè il ministero *stabile* e quello «*itinerante*», perdura fino al secondo secolo, quando si pone la questione della continuità della *successione apostolica*. In Sant'Ireneo di Lione si può riconoscere la chiara consapevolezza che, dopo la sparizione degli «itineranti», questo «attributo» è passato ai *vescovi locali*, il cui ministero viene ad includere due elementi fondamentali: essi devono garantire *la continuità* e *l'unità della fede*, e ciò in una «*continuità sacramentale*». Ai vescovi è affidato il mandato missionario di Cristo e ad essi compete che la Chiesa mantenga la sua *universalità e unità*.<sup>27</sup> Rimane sempre il pericolo della riduzione del ministero della successione apostolica esclusivamente al livello della chiesa *locale*, dimenticando l'universalità del mandato di Cristo.<sup>28</sup>

## 2. I movimenti apostolici nella storia

Accanto alla forma stabile del ministero episcopale, che assume in sé il servizio apostolico, appare per la prima volta, nel terzo secolo, una realtà che potrebbe essere definita come un *movimento*, cioè il *monachesimo*.

Una *prima* analogia con i movimenti odierni si ravvisa nella decisione per una *vita evangelica integrale*. Come in *Antonio*, così più tardi in *Francesco* esiste la volontà di *vivere* il Vangelo nella sua *interezza*. Ambedue vogliono prendere seriamente e rigorosamente il Vangelo «alla lettera», ambedue vogliono seguire Cristo in povertà totale e vogliono conformare la propria vita alla sua.

Una *seconda* analogia si può riconoscere in *Basilio*, che non volle creare una *propria* istituzione accanto alla Chiesa istituzionale. La sua «regola» non è tanto una regola per religiosi, bensì una regola «ecclesiale».<sup>29</sup> Avviene lo stesso nei movimenti del nostro secolo: non si cerca tanto una particolare comunità, ma il cristianesimo «integrale», si cerca la Chiesa che obbedisce al Vangelo e vive del Vangelo.<sup>30</sup>

---

nuto al contrario, ci dice Luca: per prima è esistita l'unica Chiesa che parla in tutte le lingue - *l'ecclesia universalis*, la quale genera poi Chiese nei luoghi più diversi, che sono tutte e sempre attuazioni della sola e unica Chiesa. La priorità cronologica e ontologica appartiene alla Chiesa universale; una Chiesa che non fosse cattolica non sarebbe affatto Chiesa ..."; cfr. anche 60-68.

<sup>26</sup> Cfr. Ratzinger, *Movimenti* 34.

<sup>27</sup> Cfr. Ratzinger, *Movimenti* 35-36.

<sup>28</sup> Cfr. Ratzinger, *Chiesa* 68-74.

<sup>29</sup> Cfr. Ratzinger, *Movimenti* 37 s.

<sup>30</sup> Cfr. Ratzinger, *Movimenti* 38.



Una *terza* analogia con gli odierni movimenti la troviamo ancora in *Basilio*, cioè il fatto che la sequela radicale di Cristo si diffonde a livello della Chiesa universale, oltrepassando i confini delle Chiese locali.<sup>31</sup>

Riassumendo, possiamo dire che i movimenti nella storia della Chiesa sono una realtà della Chiesa universale nella Chiesa particolare: nascono dal desiderio di una vita apostolica integrale, vivificano le Chiese locali e rappresentano un continuo riferimento all'obbligo della missione universale.<sup>32</sup>

### 3. I movimenti e il Papato

Presentando, in un secondo passaggio, il nesso storico del Papato con i vari movimenti, il Cardinale evidenzia il compito dell'evangelizzazione come dimensione *inerente* alla vita evangelica.

La storia della Chiesa conosce *cinque ondate* di movimenti, che seguono al monachesimo primitivo e che permettono di individuare l'«essenza spirituale» di un movimento. Dal pontificato di Gregorio Magno (590-604) a quello di Gregorio III (731-741) si sviluppa una *prima ondata missionaria*, con l'invio di Agostino di Canterbury agli Angli pagani nelle isole britanniche e con l'evangelizzazione delle popolazioni germaniche, alla quale seguirà, nel IX secolo, la conversione degli slavi ad opera di Cirillo e Metodio.<sup>33</sup>

Valutando la grande fioritura del monachesimo missionario, il cardinale Ratzinger presenta *due* degli *elementi costitutivi* della realtà di un movimento. Il *primo elemento*: “Il papato non ha creato i movimenti, ma è stato il loro essenziale sostegno nella struttura della Chiesa, il loro pilastro ecclesiale.”<sup>34</sup> E aggiunge: “Il vescovo di Roma non è solo vescovo di una Chiesa locale; il suo ministero investe sempre la Chiesa universale. In quanto tale, ha carattere apostolico in un senso del tutto specifico. Deve mantener vivo il dinamismo della missione *ad extra* e *ad intra* .”<sup>35</sup>

Il Cardinale continua: “Non è un caso che fin dalla metà del secondo secolo ... i Papi manifestino sempre più chiaramente la volontà di esercitare in particolar modo questo aspetto di missione apostolica. Papato e movimento che travalica-

<sup>31</sup> Cfr. Ibidem. Il cardinale Ratzinger cita l'opera di H. U. von Balthasar, *Die großen Ordensregeln*, Johannes Verlag, Einsiedeln 1994, 47.

<sup>32</sup> J. Ratzinger, *Guardare Cristo*. Esercizi di fede, Speranza e Carità, Jaca Book, Milano 1989, 33 s:”... la Chiesa universale diventa astratta e irrealistica se non viene rappresentata viva e oggi, in questo luogo e in questo tempo, in una comunità concreta. In tal modo la vocazione di simili movimenti, nelle singole «comunità, di qualunque specie» esse sono, è quella di vivere una vera e profonda cattolicità, anche con la rinuncia al proprio, che ciò comporta. Allora esse diventano feconde, perché allora diventano esse stesse Chiesa: luogo dove la fede nasce e così luogo della rinascita della verità.”

<sup>33</sup> Cfr. Ratzinger, *Movimenti* 39.

<sup>34</sup> Ibidem.

<sup>35</sup> Ibidem.

no l'ambito e la struttura della Chiesa locale vanno sempre, e non per caso, fianco a fianco.<sup>36</sup>

Vorrei dire che già il professor Ratzinger, studiando la dottrina del primato in san Bonaventura, aveva sostenuto che l'«ombrello papale» è stato il fattore decisivo per la diffusione e la vivacità apostolica degli ordini mendicanti, i quali si concepivano come una forza della Chiesa universale operante nella Chiesa particolare.<sup>37</sup>

Il *secondo elemento costitutivo* dei movimenti emerge, nel corso del tempo, dalla loro volontà di una vita apostolica *integrale*, perché «ora si fa palese che la vita evangelica include il ministero dell'evangelizzazione: la povertà e la libertà del vivere secondo il Vangelo sono presupposti di quel servizio al Vangelo che travalica il proprio paese e la propria comunità, e che ... è a sua volta la mèta e l'intima motivazione della vita evangelica.»<sup>38</sup>

Vorrei solo menzionare la *seconda ondata* del movimento di riforma monastica di Cluny del decimo secolo, che si appoggia anch'esso al papato.<sup>39</sup> La *terza ondata* dei movimenti apostolici consiste nel movimento francescano e domenicano (sec. XIII).<sup>40</sup> Nella persona di Francesco s'intrecciano inseparabilmente i due significati del concetto di «vita evangelica»: «Chi vive il Vangelo nella povertà della rinuncia all'avere e alla discendenza, deve per ciò stesso annunciare il Vangelo.»<sup>41</sup>

Un notevole passo in avanti avviene con *Tommaso d'Aquino*, che aggiunge al modello della «vita communis regolata», secondo gli *Atti* 4,32: «un cuore e un'anima sola», il *mandato missionario* di Gesù, secondo *Mt* 10,5-15.<sup>42</sup>

La *quarta ondata* si trova nei movimenti di evangelizzazione del Cinquecento dei Gesuiti, Domenicani e Francescani, e, finalmente, la *quinta ondata*, rappresentata dai movimenti apostolici che nascono nell'Ottocento, mediante la fondazione delle nuove Congregazioni missionarie, in cui il movimento femminile, che pur non era mancato nei secoli precedenti, riveste una nuova importanza.

<sup>36</sup> Ratzinger, *Movimenti* 39 s; cfr. A. Knoll, *Das Papstamt in ökumenischer Perspektive*, p. 4. Si tratta di una conferenza del 7 giugno 2006 tenuta in occasione di un ciclo di conferenze della Facoltà teologica dell'Università di Regensburg in preparazione della visita del Papa in Baviera (manoscritto non pubblicato).

<sup>37</sup> Cfr. J. Ratzinger, *L'influsso della disputa degli ordini mendicanti sullo sviluppo della dottrina del primato*, in: Idem, *Il nuovo popolo di Dio*, Editrice Queriniana, Brescia 1972, 55-80.

<sup>38</sup> Ratzinger, *Movimenti* 41.

<sup>39</sup> Cfr. Ratzinger, *Movimenti* 40 s.

<sup>40</sup> Cfr. I Ratzinger, *Movimenti* 45: «I movimenti nascono per lo più da una personalità carismatica guida, si configurano in comunità concrete che in forza della loro origine rivivono il Vangelo nella sua interezza e senza tentennamenti riconoscono nella Chiesa la loro ragione di vita, senza di cui non potrebbero sussistere»; cfr. J. Ratzinger/Benedetto XVI., *Il sale della terra*. Cristianesimo e Chiesa cattolica nel XXI secolo. Un colloquio con Peter Seewald, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo 2005, 300.

<sup>41</sup> Ratzinger, *Movimenti* 41.

<sup>42</sup> Ratzinger, *Movimenti* 42.

Questi sviluppi hanno portato a un *ampliamento e approfondimento* del concetto della «*successione apostolica*». Ecco il commento del cardinale: “Anzitutto, va saldamente ritenuta, quale nucleo di tale concetto, la struttura sacramentale della Chiesa, nella quale essa riceve sempre di nuovo l’eredità degli apostoli, l’eredità di Cristo. In forza del sacramento, nel quale Cristo opera per mezzo dello Spirito Santo, essa si distingue da tutte le altre istituzioni. Il sacramento significa che essa vive e viene continuamente ricreata dal Signore quale «creatura dello Spirito Santo»”.<sup>43</sup>

Devono essere mantenuti i *due elementi* inseparabilmente congiunti del sacramento, cioè *l’elemento incarnazionale - cristologico*, che è il legame che vincola la Chiesa all’unicità dell’Incarnazione e dell’evento pasquale, il legame con l’agire di Dio nella storia. E, al tempo stesso, il rendersi presente di questo evento per la forza dello Spirito Santo, cioè *la componente cristologico - pneumatologica*, che assicura novità e continuità alla Chiesa viva.

Qui è riconoscibile l’essenza della successione apostolica, il nucleo originario del concetto sacramentale di Chiesa. La riduzione di questo nucleo al solo livello *locale* lo impoverisce fortemente. Il Papato incarna un aspetto essenziale e indispensabile del mandato apostolico, cioè la necessità di servizi e missioni sopra-locali, come espressione della dimensione dell’evangelizzazione e in previsione della sua realizzazione. “Il Papa ha bisogno di questi servizi, e questi servizi hanno bisogno di lui, e nella reciprocità delle due specie di missione si compie la sinfonia della vita ecclesiale.”<sup>44</sup>

Il Cardinale riassume così il suo pensiero: “In sintesi, potremmo affermare addirittura che il primato del successore di Pietro esiste al fine di garantire queste componenti essenziali della vita ecclesiale e connetterle ordinatamente con le strutture delle Chiese locali.”<sup>45</sup> Uno sguardo retrospettivo ci fa vedere che, nonostante tutte le difficoltà, le nuove irruzioni dello Spirito Santo hanno sempre trovato il loro dovuto spazio nella Chiesa, grazie al ministero petrino.

### III. I movimenti come luoghi della fede integrale e vissuta

#### 1. I movimenti come espressione della «giovinezza»

Il cardinale Ratzinger nella citata risposta a Vittorio Messori pone l’accento sui *giovani* che aderiscono *senza condizioni* alla fede cattolica e la vogliono anche

---

<sup>43</sup> Ratzinger, *Movimenti* 45.

<sup>44</sup> Ratzinger, *Movimenti* 45 s.

<sup>45</sup> Ratzinger, *Movimenti* 46.

vivere nella sua *pienezza*.<sup>46</sup> Questa piena e integrale cattolicità porta a una *gioia* che «contagia», e suscita non poche vocazioni al sacerdozio ministeriale e alla vita religiosa.<sup>47</sup>

A differenza dell'esperienza di un cattolicesimo stanco e che dubita su se stesso, in questi giovani membri e amici dei movimenti si trova una fede fresca ed entusiasta, com'è del resto visibile nelle Giornate Mondiali della Gioventù, istituite da Papa Giovanni Paolo II nell'anno 1984.

## 2. I movimenti come protagonisti della missione

Circa un anno dopo la chiusura del Concilio Vaticano II, l'allora professore di dogmatica e di storia del dogma a Tubinga dedica un saggio alle dichiarazioni conciliari sulla missione al di fuori del decreto «*Ad gentes*».<sup>48</sup> Commentando il decreto sull'Apostolato dei laici, insiste già allora sulla necessità di una rinnovata presa di coscienza del *carattere dinamico e missionario* dell'essere cristiano: «Essere cristiano significa di per sé spingersi al di là della propria persona, è perciò caratterizzato da una impronta missionaria e si deve quindi esprimere necessariamente - in ogni tempo ed in ogni vero credente - in un'attività esterna, atta a realizzare la sua natura più profonda.»<sup>49</sup>

Una delle grandi speranze che il professor Ratzinger lega all'evento conciliare, al quale iniziò a partecipare come perito all'età di trentotto anni, è la *riscoperta* della *dimensione missionaria* dell'esistenza cristiana. L'accoglienza così aperta dei Movimenti da parte dell'arcivescovo di Monaco e Frisinga e la valutazione così positiva del Cardinale Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede si spiega alla luce di questa specifica attesa.

Dal momento che molti nostri contemporanei non sono più raggiunti dalla parola di Dio, esiste sempre di più un urgente bisogno di uomini e donne che vivono la loro fede *integra* e in *modo integrale*.<sup>50</sup> L'«esplosione del secolarismo» o l'«apostasia di massa» in alcuni paesi europei potrebbe spingere i cristiani a un altro «movimento», cioè a ritirarsi in cerchie chiuse.<sup>51</sup> Ma il cristiano non deve mai dimenticare che gli è stata affidata una missione *universale* «perché a essere in gioco è sempre il Dio Creatore, il Dio di tutti e se noi abbiamo conosciuto, per

<sup>46</sup> Cfr. Ratzinger, *Dio e il mondo*: «Vedo tanti giovani che provengono da tutte le parti del mondo, vedo questi nuovi movimenti, l'entusiasmo per la fede che si fa ora nuovamente visibile.»

<sup>47</sup> Cfr. Ratzinger, *Rapporto* 42.

<sup>48</sup> Cfr. J. Ratzinger, *Konzilsaussagen über die Mission außerhalb des Missionsdekrets*, in: J. Schütte, (ed.), *Mission nach dem Konzil*, Matthias Grünewald-Verlag, Mainz 1967, 21-47.

<sup>49</sup> Cfr. Ratzinger, *Dichiarazioni* 418.

<sup>50</sup> Cfr. Ratzinger, *Dialogo* 255.

<sup>51</sup> Cfr. Ratzinger, *Dialogo*, 254.

grazia, la sua voce, la sua Rivelazione, abbiamo la responsabilità di fare risuonare questo messaggio nel mondo».<sup>52</sup>

Per questo c'è un urgente bisogno di una rinvigorita presa di *coscienza* - e di *azione* - perché il vangelo possa giungere a tutti gli uomini. Grazie al loro slancio missionario i movimenti sono di grande aiuto per la Chiesa intera di fronte a questa sfida.<sup>53</sup> Così il Cardinale saluta con entusiasmo la forza controcorrente dei movimenti «come un gesto del buon Dio» che «... trovava le porte e spalancava addirittura le porte per la sua presenza là dove le sole risorse erano quelle della fede e della grazia.»<sup>54</sup>

Naturalmente si pone la domanda fondamentale: in che modo si aprono le porte a Cristo? I due elementi principali della risposta del Cardinale sono *lo slancio* e *l'entusiasmo* per la fede, e una fede *vissuta con gioia*.<sup>55</sup> E aggiunge: «Ecco, ... in giovani uomini e in giovani donne sbocciava la fede, senza «se» né «ma», senza sotterfugi né scappatoie, vissuta nella sua integralità come dono, come un regalo prezioso che fa vivere.»<sup>56</sup> Così allora si aprono le porte a Cristo come testimoniano tanti movimenti, che stanno «in prima linea» in questo impegno apostolico.

### 3. I movimenti e l'impegno sociale

Fra le obiezioni contro i movimenti si trova l'accusa di essere *ciechi* o *passivi* davanti alle *grandi sfide sociali* del nostro tempo, cioè le nuove realtà associative sarebbero troppo auto-referenziali e prevalentemente «spirituali».<sup>57</sup> C'è da rispondere che per il cristiano *non può esistere* una vera *alternativa* fra la cura della spiritualità e l'impegno sociale. Inoltre è vero che ogni impegno per il prossimo richiede un *fondamento* e un *indirizzo stabile*. Così il Cardinale chiarisce che «la pura attività infatti non può sopravvivere senza un fondamento dottrinale e se essa non scaturisce più dalla fede si cercano altri fondamenti».<sup>58</sup>

L'aiuto ai poveri e gli sforzi per un ordinamento giusto della società e una pacifica convivenza internazionale trovano in Cristo la *misura* e un continuo *punto di riferimento*, per creare un'autentica civilizzazione che si apre a una civiltà dell'amore.

<sup>52</sup> Cfr. Ratzinger, *Dialogo* 255; cfr. J. Ratzinger, *Dio e il mondo*. Essere cristiani nel nuovo millennio. Un colloquio con Peter Seewald, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo 2001, 405 s.

<sup>53</sup> Ratzinger, *Dialogo* 255.

<sup>54</sup> Ratzinger, *Dialogo* 226

<sup>55</sup> Ratzinger, *Movimenti* 23 s: «Per me personalmente fu un evento meraviglioso ... sperimentando lo slancio e l'entusiasmo con cui essi vivevano la fede e dalla gioia di questa fede si sentivano necessitati a partecipare ad altri ciò che avevano ricevuto in dono»; cfr. Ratzinger, *Dialogo* 255.

<sup>56</sup> Ratzinger, *Movimenti* 24; cfr. Ratzinger, *Dialogo* 247: «Bisogna ... tener presente che la porta per cui entra il Signore è la convinzione e questa si crea con una testimonianza responsabile sostenuta dalla carità di Cristo.»; anche J. Ratzinger, *Il significato permanente della Fede cristiana*, in: J. Ratzinger, *L'Europa di Benedetto nella crisi delle culture*. Introduzione di M. Pera, Edizioni Cantagalli, Siena 2005, 63-65.

<sup>57</sup> Cfr. Ratzinger, *Rapporto* 42

<sup>58</sup> Ratzinger, *Dialogo* 241.

Vale in genere che *la finalit * dei movimenti di voler vivere un'autentica vita apostolica non permette una contrapposizione fra l'evangelizzazione e l'impegno sociale, come testimoniano tante nuove realt  ecclesiali. Si vede in tante di esse realizzata la concezione che il Cardinale descrive nella conferenza del '98, ove afferma che "... la vita apostolica ... non   fine a se stessa, ma dona la libert  di servire. Vita apostolica chiama azione apostolica: al primo posto ... sta l'annuncio del Vangelo: l'elemento missionario."<sup>59</sup>

Ma il Cardinale aggiunge: "Nella sequela di Cristo l'evangelizzazione   sempre, in primissimo luogo, *evangelizare pauperibus*, annunciare il Vangelo ai poveri. Ma ci  non si attua mai soltanto con parole; l'amore, che dell'annuncio costituisce il cuore, il centro di verit  e il centro operativo, deve essere vissuto e farsi cos  annuncio esso medesimo. Ecco quindi che all'evangelizzazione   sempre legato, in qualsivoglia forma, il servizio sociale."<sup>60</sup>

Questo approccio rigetta alcune tendenze teologiche degli ultimi decenni che, a causa della grande miseria presente in molti parti del mondo, danno la *priorit * all'impegno sociale, anzi, sembra che *sostituiscano* l'evangelizzazione col servizio sociale, trovando in certe *ideologie*, e non pi  nella fede della Chiesa, il proprio radicamento.<sup>61</sup> Contro queste tendenze, il Cardinale afferma che la fede autentica, quale incontro con Cristo ed esperienza della vicinanza di Dio, ispira ogni azione del cristiano e nutre anche il suo impegno sociale.<sup>62</sup>

## V. I Movimenti e le Chiese locali

### 1. Il ruolo e le responsabilit  del vescovo

La quinta e ultima parte della mia relazione cerca di rispondere alla domanda, sorta in alcune diocesi e conferenze episcopali: come possono camminare insieme le chiese locali e i movimenti?

Considerando bene l'origine e la permanente dimensione pneumatica dei ministeri della Chiesa e l'origine spirituale dei movimenti, non pu  nascere un vero conflitto di *principio* con la Chiesa locale, in particolare nell'azione missiona-

---

<sup>59</sup> Ratzinger, *Movimenti* 48.

<sup>60</sup> Cfr. Ratzinger, *Movimenti* 48.

<sup>61</sup> Cfr. Ratzinger, *Dialogo* 242: "Questa evoluzione era preoccupante anche perch  era favorita da alcuni teologi che sottolineavano fortemente l'elemento politico come elemento redentivo, quasi che la redenzione potesse venire dalla politica, o addirittura modificavano il concetto stesso di redenzione, riducendola alla liberazione dalla povert , laddove questa   certamente una dimensione della redenzione, ma non   la totalit  della redenzione."

<sup>62</sup> *Ibidem*.

ria.<sup>63</sup> Anzi, le forze dell'una e dell'altra parte dovrebbero *unirsi* in questo comune compito di evangelizzare.<sup>64</sup>

Il Cardinale ricorda la struttura episcopale (pneumatica) della Chiesa e la specifica responsabilità del vescovo: “Il vescovo, in particolare, è il responsabile della Chiesa nella sua diocesi e quindi è al vescovo che spetta il giudizio ultimo su come i movimenti devono comportarsi, su come devono inserirsi. ... Ma nello stesso tempo si suppone, giustamente, che il vescovo senta la responsabilità di non spegnere lo Spirito, «esaminate ogni cosa» (1 Ts 5, 19; 21). Il vescovo ha il compito di discernere e anche di aiutare questi movimenti a purificarsi in quanto necessario ... Il vescovo poi deve anche aiutare i parroci ad aprirsi a queste realtà e a guidarle ... Io penso che sia importante questo collegamento tra le regole grandi, che già esistono e sono in corso di elaborazione per i diversi movimenti, e il carisma personale del vescovo e del parroco che riconoscono il dono e al tempo stesso riconoscono il loro dovere di fare entrare i movimenti nella vita della diocesi e della parrocchia.”<sup>65</sup>

Lo stesso vale per il desiderio di voler vivere un'autentica *vita evangelica*, che non può provocare dei veri contrasti con i responsabili delle Chiese locali, anche se sono possibili delle differenze a livello di mentalità e anche nelle proposte pratico-metodologiche.

Naturalmente esistono dei rischi e pericoli in ambedue le parti. Contro la già evidenziata tendenza a una certa *chiusura* e *unilateralità*, all'*esclusivismo* e all'*assolutismo*, il Cardinale raccomanda come rimedio un fecondo *scambio reciproco* a tutti i livelli, nel quale compete al vescovo, proprio in quanto ha la responsabilità di non spegnere lo Spirito, un importante ruolo di mediatore.<sup>66</sup>

D'altra parte, si possono anche verificare tensioni con le chiese locali, a causa di un loro *conformismo* con il mondo, cosicché le nuove realtà con la loro vivacità perturbano la *tranquillità* e la *tiepidezza* delle comunità locali.<sup>67</sup> Possono anche esistere delle *riserve* davanti all'incondizionato *impegno missionario*, per cui si preferisce l'impegno di carattere sociale, finendo col mettere da parte o in secondo piano l'evangelizzazione.

Che cosa deve fare allora il vescovo? Come atteggiamento generale, il Cardinale chiede ai vescovi di *tenere aperte le porte* e *dare spazio* per l'ampiezza dei per-

---

<sup>63</sup> Cfr. Ratzinger, *Dialogo* 223: “I pastori non sono solo persone che rivestono una certa carica, ma sono essi stessi carismatici, sono responsabili dell'apertura della Chiesa all'azione dello Spirito Santo. Noi vescovi nel sacramento siamo unti dallo Spirito Santo e il sacramento ci garantisce quindi anche l'apertura ai doni dello Spirito Santo”; cfr. anche Ratzinger, *Dialogo* 229.

<sup>64</sup> Cfr. Ratzinger, *Movimenti* 28 s.

<sup>65</sup> Ratzinger, *Dialogo* 230.

<sup>66</sup> Cfr. Ratzinger, *Sale* 300; Ratzinger, *Movimenti* 24 s.; Ratzinger, *Dialogo* 230.

<sup>67</sup> Cfr. Ratzinger, *Movimenti* 49.

corsi e degli approcci.<sup>68</sup> I vescovi non devono dimenticare che le nuove «irruzioni» sono doni dello Spirito Santo per tutta la Chiesa e devono essere accettate come tali. Come nel caso del monachesimo, non c'è da temere che i movimenti rompano l'unità della Chiesa con il suo vescovo.<sup>69</sup>

Al singolo vescovo compete, come *padre e pastore* della Chiesa particolare, di *accompagnare* i movimenti con *comprensione e generosità*, che dovrebbero essere virtù fondamentali di ogni vescovo, escludendo taluni atteggiamenti di diffidenza o superiorità intellettuale.<sup>70</sup> L'accompagnamento costante dei movimenti serve per mantenere l'unità nella Chiesa (cfr. LG 23), aiuta a superare le chiusure, e include anche il compito di *discernere e correggere*.<sup>71</sup> Il vescovo è tenuto a integrare il «particolare» nell'«insieme» della Chiesa locale (cfr. CD 17).<sup>72</sup> Come criterio essenziale del discernimento funge - come già detto - il radicamento nella fede della Chiesa.<sup>73</sup> Il vescovo deve tener vivo, tramite la sua persona, il desiderio della Chiesa locale di voler accogliere con braccia aperte i doni promessi dello Spirito Santo.

Il vescovo, come *rappresentante* della Chiesa *universale* nella Chiesa locale, deve tenere aperte le porte anche verso la *cattolicità*, deve tener vivo *l'impegno missionario* «ad extra» e anche «ad intra», e questo vuol dire che deve appoggiare e favorire ogni slancio missionario.<sup>74</sup>

Anche i vescovi, talvolta, hanno bisogno di correzioni, quando pretendono un'uniformità assoluta nell'organizzazione e nella programmazione pastorale. In questo senso il Cardinale ammonisce: «Non possono far assurgere i loro progetti pastorali a pietra di paragone di quel che allo Spirito Santo è consentito operare:

<sup>68</sup> Cfr. Ratzinger, *Rapporto* 43; Ratzinger, *Dialogo* 230; Ratzinger, *Dio* 417: «Ecco lo scopo della funzione papale ed episcopale: garantire da un lato l'ampiezza dei percorsi e degli approcci, e dall'altro superare le chiusure che possono degenerare nel settarismo, per integrare il particolare nel tutto.»

<sup>69</sup> Cfr. Ratzinger, *Dialogo* 232.

<sup>70</sup> Cfr. Ratzinger, *Movimenti* 50: «Non è lecito, infine, che si instauri un certo atteggiamento di superiorità intellettuale per cui si bolli come fondamentalismo lo zelo di persone animate dalla Spirito Santo e la loro candida fede nella Parola di Dio, e non si consenta nient'altro che un modo di credere per il quale il «se» e il «ma» sono più importanti della sostanza di quanto si dice di credere.»<sup>70</sup>

<sup>71</sup> Cfr. Ratzinger, *Dialogo* 230 s: «Con una guida prudente, ferma e nello stesso tempo generosa, troveremo le risposte necessarie.»

<sup>72</sup> Cfr. Ratzinger, *Dio* 417: «Ecco lo scopo della funzione papale ed episcopale: garantire da un lato l'ampiezza dei percorsi e degli approcci, e dall'altro superare le chiusure, che possono degenerare nel settarismo, per integrare il particolare nel tutto»; cfr. sulla relazione fra parrocchia e Movimenti: Ratzinger, *Sale* 300.

<sup>73</sup> Cfr. Ratzinger, *Movimenti* 48: «Chi non condivide la fede apostolica non può pretendere di svolgere attività apostolica. Dal momento che la fede è una sola per tutta la Chiesa, ed è anzi essa a produrne l'unità, alla fede apostolica è necessariamente vincolato il desiderio di unità, per dirla il più concretamente possibile: di stare con i successori degli apostoli e con il successore di Pietro, cui incombe la responsabilità dell'integrazione tra Chiesa locale e Chiesa universale, quali unico popolo di Dio»; cfr. Ratzinger, *Dialogo* 223.

<sup>74</sup> Cfr. Ratzinger, *Chiesa* 72: «Il vescovo rappresenta nei riguardi della Chiesa locale la Chiesa Universale, e nei riguardi della Chiesa universale la Chiesa locale. Sicché egli serve l'unità. Egli non tollera che la Chiesa locale si rinchioda in se stessa, ma anzi la apre al tutto e la inserisce nel tutto, di modo che le forze vivificanti dei carismi possano affluire in essa e da essa scaturire; cfr. anche Ratzinger, *Dialogo* 250 ss.



di fronte a mere progettazioni umane può accadere che le Chiese si rendano impenetrabili allo Spirito di Dio, alla forza di cui essi vivono.”<sup>75</sup>

Lo stesso vale per certi «orientamenti» o «linee pastorali» delle Conferenze episcopali. “Anch’essi si devono guardare da uniformazioni pastorali. Anch’essi devono attenersi alle regole di san Paolo: «Non spegnete lo Spirito ... esaminate ogni cosa, tenete ciò che è buono» (1 Ts 5,19.21).”<sup>76</sup>

Il Cardinale commenta il precipitoso appello alla *comunione* ecclesiale nel caso di possibili divergenze: “Un progetto di unità ecclesiale in cui i conflitti fossero liquidati a priori come polarizzazione e la pace interna fosse ottenuta a prezzo della rinuncia alla totalità della testimonianza, ben presto si rivelerebbe illusorio.”<sup>77</sup>

L’agire dello Spirito Santo è di nuovo *il* punto di riferimento per ambedue le parti: “Le due parti devono lasciarsi educare dallo Spirito Santo e anche dall’autorità ecclesiastica, devono apprendere una dimenticanza di sé senza la quale non è possibile il consenso interiore alla molteplicità delle forme che può assumere la fede vissuta. Le due parti devono imparare l’una dall’altra a lasciarsi purificare, a sopportarsi e trovare la via che conduce a quei comportamenti di cui parla nell’Inno alla carità Paolo (cfr. 1 Cor 13, 4-7).”<sup>78</sup>

## 2. I movimenti nella Chiesa locale

Concretizzando il luogo dei movimenti nelle Chiese locali il Cardinale parte dalla necessaria *disponibilità* «a conformare il proprio percorso al servizio che va sempre reso alla Chiesa nel suo complesso e a lasciarsi alle spalle particolarismi e rischi di chiusura».<sup>79</sup> Inoltre, è necessario, come sopra esposto, l’ancoraggio all’*autentica fede* della Chiesa.<sup>80</sup>

Il movimento deve continuamente cercare *l’unità* col vescovo locale, chiedendo il suo consenso e consultandolo sui relativi progetti, prima di svolgere delle attività apostoliche. Non si può evangelizzare contro la Chiesa locale! Questo dialogo con il vescovo serve per radicarsi sempre di più nella diocesi, per non diventare un corpo estraneo. Una fruttuosa cooperazione richiede la conoscenza della situazione pastorale, una formazione adeguata, e la rinuncia alla «esportazione» meccanica di modelli o di mentalità estranei.

<sup>75</sup> Ratzinger, *Movimenti* 50.

<sup>76</sup> Ratzinger, *Chiesa* 72.

<sup>77</sup> Ratzinger, *Movimenti* 50.

<sup>78</sup> Ratzinger, *Movimenti* 49.

<sup>79</sup> Cfr. Ratzinger, *Dio e il mondo* 417.

<sup>80</sup> Cfr. Ratzinger, *Movimenti* 48; cfr. anche J. Ratzinger, *Guardare Cristo*. Esercizi di fede, Speranza e Carità, Jaca Book, Milano 1989, 33 s: “Da una parte una simile comunità deve essere realmente cattolica, cioè portare in se stessa la vita e la fede di tutti luoghi e di tutti tempi, e lasciarsi formare qui. Se non affonda le sue radici in questo fondamento comune, essa diventa settoriale e insensata.”

Mi sembra che l'accoglienza così aperta del cardinale Ratzinger (e di Papa Benedetto XVI), si spieghi, oltre alla valorizzazione dei movimenti come frutti «positivi» del Concilio Vaticano II, anche con la speranza di *nuove forme di fraternità cristiana*.<sup>81</sup> Il giovane professore di dogmatica e teologia fondamentale di Frisinga presenta, già nel 1958 in un piccolo libro, la fraternità cristiana come *principio vivificante e correttivo* all'interno della comunità ecclesiale, che ha delle conseguenze incisive per la vita parrocchiale, ma anche per tutti i gruppi ecclesiali.<sup>82</sup>

In questo senso il Cardinale nel dialogo con i vescovi dice: “Essi (= i movimenti) infatti offrono proprio questa esperienza gioiosa e lo spirito di familiarità indispensabile nella società di massa.”<sup>83</sup> E continua: “I movimenti, mi sembra, hanno questa specificità di aiutare a riconoscere in una grande Chiesa, che potrebbe apparire soltanto come una grande organizzazione internazionale, la casa dove si trova l'atmosfera propria della famiglia di Dio e nello stesso tempo si rimane nella grande famiglia universale dei santi di tutti i tempi.”<sup>84</sup>

Incoraggiare e appoggiare i nuovi movimenti come cellule di *fraternità cristiana* ed *elementi di fermentazione*, aperti e indirizzati all'opera dell'*evangelizzazione*, questo è stato uno dei grandi progetti del cardinale Ratzinger e del Papa emerito Benedetto XVI!

Carissime sorelle e fratelli in Cristo!

Dopo il nostro lungo percorso vorrei dire che il pensiero del cardinale Ratzinger circola - come nella forma geometrica dell'ellisse - intorno a *due punti focali*, cioè i movimenti come *doni dello Spirito Santo* alla Chiesa del nostro tempo e come luoghi di una *fede vissuta e missionaria*. I movimenti accettano i doni dello Spirito Santo, la «*Gabe*», e la accettano come una «*Aufgabe*», cioè come un *compito*, quello della «*traduzione*» e della *trasmissione*, che è la sfida più grande per la Chiesa nella nostra epoca.

---

<sup>81</sup> Cfr. J. Ratzinger, *La fraternità cristiana*, Coll.: Giornale di Teologia 311, Editrice Queriniana, Brescia 2005, 87-89.

<sup>82</sup> Ratzinger, *Fraternità* 88. L'autore cita il libro dell'esegeta tedesco Heinz Schürmann, *Gemeinde als Bruderschaft im Lichte des Neuen Testaments*, in: *Diaspora, Gabe und Aufgabe*, hrsg. vom Generalvorstand des Bonifatiusvereins, Paderborn 1955, 21-31, 24 ss. In riferimento al rinnovamento della parrocchia tramite iniziative complementari si associa ad una osservazione di Schürmann che, “quale nucleo permanente, rimane ‘esistenza di sviluppare di nuovo, anche oggi, nelle comunità forme attuali di vita comunitaria extraecclesiale, che completino l'incontro culturale e rendano possibile il contatto fraterno diretto ... finché nelle parrocchie la fraternità sarà, per così dire, suddivisa in singole associazioni e organizzazioni, sarà necessario promuovere in continuazione incontri di carattere generale, in cui si manifesti in maniera efficace la loro finalizzazione alla più grande unità della parrocchia. La singola organizzazione ha diritto di esistenza soltanto nella misura in cui si concede come strumento propedeutico alla fraternità di tutta la comunità.”

<sup>83</sup> Ratzinger, *Dialogo* 239

<sup>84</sup> *Ibidem*.

Vorrei terminare le mie riflessioni con le parole di *gratitudine* e di *gioia* che il cardinale Ratzinger pronunciava quindici anni fa alla fine del primo seminario del Pontificio Consiglio per i Laici: “Gratitudine poiché è molto evidente che lo Spirito Santo è anche oggi all’opera nella Chiesa e le concede nuovi doni, grazie ai quali essa rivive la gioia della sua giovinezza ... Gratitudine per quelle tante persone, giovani e anziane, che aderiscono alla chiamata dello Spirito e, senza guardarsi né attorno né indietro, si lanciano gioiosamente nel servizio del Vangelo. Gratitudine per i vescovi che si aprono ai nuovi carismi, fanno loro posto nelle proprie rispettive Chiese, dibattono pazientemente con i loro responsabili per aiutarli a superare ogni unilateralità e per condurli alla giusta conformazione.”<sup>85</sup>

E il Cardinale concludeva con un grande ringraziamento a Papa Giovanni Paolo II che vorrei estendere in questo momento e in questo luogo anche al nostro Papa emerito Benedetto XVI! Come il suo predecessore, il Beato Giovanni Paolo II, anche Benedetto XVI voleva guidarci a Cristo, il nostro Salvatore: “Cristo vive e dal Padre invia lo Spirito Santo: questa è la gioiosa e vivificante esperienza che ci viene concessa proprio nell’incontro con i movimenti ecclesiali del nostro tempo.”<sup>86</sup>

Grazie.

*α Mons. Josef Clemens,  
Segretario del Pontificio Consiglio per i Laici,  
Città del Vaticano*

---

<sup>85</sup> Ratzinger, *Movimenti* 51.

<sup>86</sup> *Ibidem*.